

Egregio Professore,

ringrazio lei e i suoi autorevoli colleghi della lettera che mi ha inviato. Devo dirle che condivido pienamente quanto lei dice: la biblioteca - ma anche l'IsIAO in entrambe le sue "matrici" - costituiscono un patrimonio fondamentale per il nostro paese, testimonianza di una ricchezza di studi e di esperienze che viene troppo spesso colpevolmente ignorata. Il mio impegno di Commissario è quello di porre le premesse perchè l'Istituto - e la sua biblioteca - possano tornare ad essere un luogo privilegiato di studi e di ricerca, rivolti vuoi alla grande eredità del passato vuoi ai temi più pressanti del presente.

Per fare ciò l'IsIAO deve essere risanato, liquidando le pendenze che lo hanno paralizzato sino a renderlo del tutto muto. Forse non molti sanno che il passivo che, come Commissario, ho trovato al mio arrivo all'Istituto supera i quattro milioni di euro, con molti impegni disattesi a volte da anni. So che molti hanno attribuito tale stato di cose alla riduzione del contributo governativo ma - mi creda - questo argomento "does not hold water": la riduzione del contributo ha avuto luogo gradatamente nel corso di anni e i bilanci avrebbero dovuto essere ridotti di conseguenza. Invece, ciò non è accaduto sì da generare lo stallo invero preoccupante di oggi. Senza dire che un Istituto di ricerca non può immaginare di prosperare con il solo contributo pubblico, poiché non è più questa la situazione tanto nel

nostro, come in altri paesi.

In conclusione, la prego di ritenere per acquisiti i suoi argomenti e il suo appello. Cercherò in ogni modo di porre fine all'emergenza IsIAO e di avviare una nuova stagione: a tale fine conto molto sull'apporto di idee e suggerimenti di quanti, come lei, conoscono a fondo e hanno a cuore le sorti di questa gloriosa istituzione.

Mi creda, con molti cordiali saluti

Antonio Armellini

16 gennaio 2012